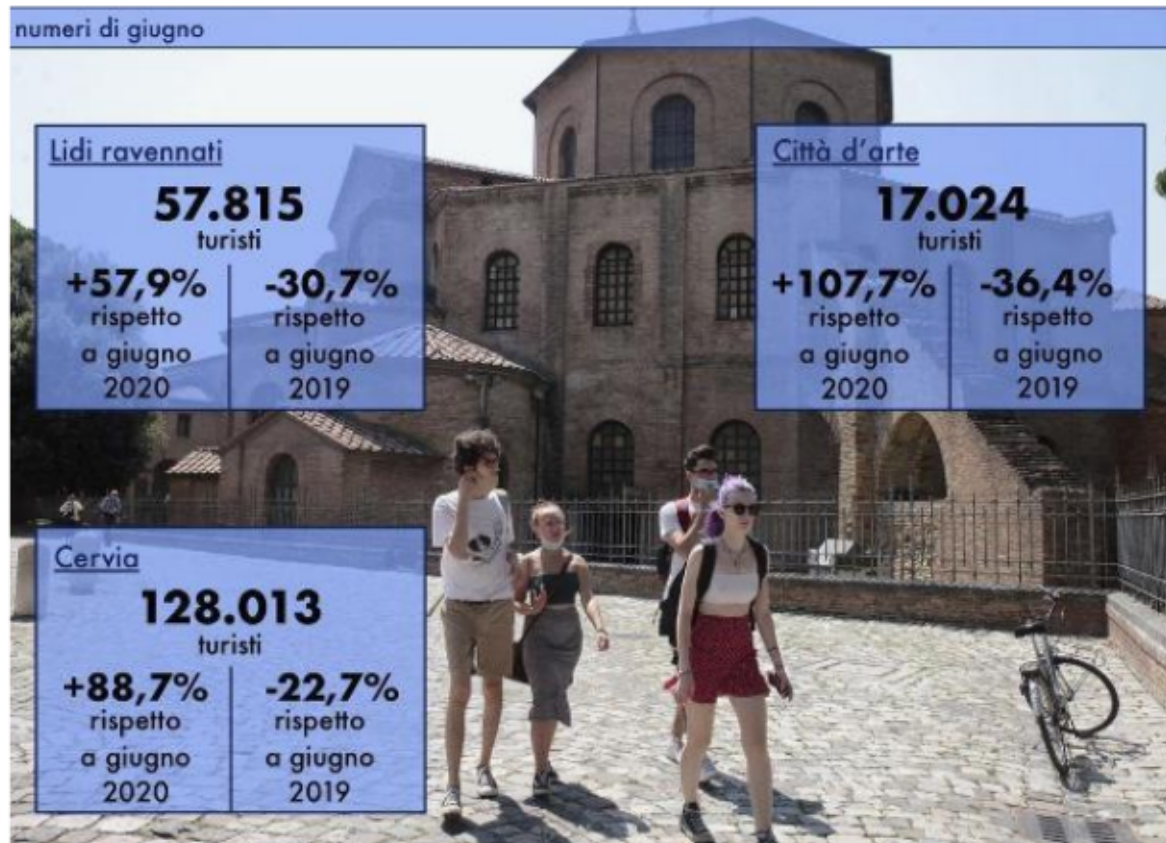


A giugno sono tornati due turisti su tre

Il report della Regione conferma la crescita rispetto al 2020, ma i numeri pre Covid sono lontani: la 'reginetta' degli arrivi è ancora Cervia

Ci sono due colonne: una di vistosi segni più, l'altra di altrettanti vistosi segni meno. Si può riassumere così il report del turismo provinciale pubblicato dalla Regione, che riassume la situazione sul territorio provinciale nei primi sei mesi di quest'anno e la compara sia col 2020 (e da qui la colonna di segni più) che col 2019 (e qui spuntano i segni meno). In un 2021 partito in modo travagliato, vale la pena concentrarsi su giugno, il mese più significativo e più simile agli anni pre Covid. I risultati sono abbastanza buoni, considerato il contesto: nel Comune di Ravenna abbiamo accolto 74.839 persone (67.428 italiani e 7.411 stranieri), ovvero +67% rispetto al giugno 2020 e -32,1% rispetto al giugno 2019. In pratica è mancato un visitatore su 3 rispetto al 2019: sono tanti, ma è non un dato così negativo, se consideriamo che eravamo appena usciti da lunghi mesi di paura e reclusione in casa. In città, a giugno, i turisti sono stati 17.024: 14.683 gli italiani (+93,8% sul 2020, -24,5% sul 2019) e 2.341 gli stranieri (+277,6% sul 2020 e -67,9% sul 2019).

Siamo lontani dai numeri del 2019, ma siamo ancora più lontani da quelli del tremendo 2020. Stessa storia se guardiamo i pernottamenti, in totale 35.298: 29.336 per gli italiani (+95% sul 2020, -10,7% sul 2019) e 5.962 per gli stranieri (+346,9% sul 2020 e -60,5% sul 2019). La media in città è di circa due notti a testa. Tra i visitatori spiccano emiliano-romagnoli (3.081), lombardi (2.696), laziali (1.450) e veneti (1.125). Tra gli



Il grafico che mostra i numeri dei turisti a giugno: in aumento rispetto al 2020, ma ancora lontani da quelli pre pandemia

stranieri, in città sono venuti a giugno 498 tedeschi e 302 svizzeri.

Al mare, sui lidi ravennati, i turisti sono stati 57.815: 52.745 gli italiani (+51,9% sul 2020, -19,8% sul 2019) e 5.070 gli stranieri

IDATI

Il nostro Comune ha accolto 74.839 persone, il 67% in più sull'anno scorso

(+169% sul 2020, -71,2% sul 2019). I pernottamenti sono stati 271.279 in totale, +60,2% sul 2020 e -36% sul 2019. In media i turisti a giugno hanno passato cinque notti nei nostri lidi. I pernottamenti italiani sono stati 243.638 (+52,2% sul 2020, -22,7% sul 2019) e quelli stranieri 27.641 (+200% sul 2020 e -74,6% sul 2019). Tra i visitatori si contano 25.024 emiliano-romagnoli, 12.678 lombardi, 3.743 veneti, 1.826 tedeschi e 833 svizzeri.

Anche dopo la pandemia Cervia resta la reginetta: a giugno sono arrivati 128.013 turisti (+88,7% sul 2020, -22,7% sul 2019), più del doppio di quelli sui lidi ravennati. Gli italiani sono stati 121.422 (+84,6% sul 2020, -18,2% sul 2019) e gli stranieri 6.591 (+220,9% sul 2020 e -61,9% sul 2019). I pernottamenti sono stati in totale 502.316 (+138,8% sul 2020 e -28,1% sul 2019): 458.441 quelli riferiti ad italiani (+129,1% sul 2020 e -23,7% sul 2019) e 43.875 quelli

degli stranieri (+330,3% sul 2020 e -55,3% sul 2019). Tra i visitatori di Cervia la parte del leone la fanno emiliano-romagnoli (45.799) e lombardi (44.471). Tra gli stranieri spiccano gli svizzeri (2.318) e i tedeschi (1.770). A Faenza a giugno sono arrivati 3.869 turisti (+106,8% sul 2020, -39,9% sul 2019) per 9.739 notti

GLI ALTRI MESI

A maggio trend positivo, mentre c'è un segno meno su gennaio e febbraio

(+72,1% sul 2020, -39,8% sul 2019). A Lugo i visitatori sono stati 2.212 (+81,5% sul 2020 e -18,7% sul 2019) per 4.445 notti (+42,8% sul 2020 e -12,6% sul 2019).

In totale in provincia a giugno sono arrivati 212.332 turisti (+80,4% sul 2020 e -27,1% sul 2019) per 833.152 notti (+102,3% sul 2020 e -31,3% sul 2019). Nei primi sei mesi del 2021, la provincia ha visto arrivare 339.814 turisti (+67,3% sul 2020 e -49,4% sul 2019) per 1.231.400 notti (+86,3% sul 2020 e -43,3% sul 2019). L'andamento di maggio è stato simile a quello di giugno, ma con numeri più ridotti. Gennaio e febbraio hanno registrato segni meno anche in confronto al 2020 perché la pandemia è iniziata a marzo 2020. Infine marzo e aprile hanno visto numeri bassi, ma percentuali di crescita sul 2020 molto alte, frutto del paragone coi mesi del lockdown totale.

Sara Servadei